

Caltavuturo si nel Parco delle Madonie, a 650 metri sul livello del mare nei pressi della Rocca di Sciara, roccia calcarea di origine dolomitica. Il nome Caltavuturo rivela l'origine islamica dell'insediamento urbano, secondo alcuni storici si potrebbe far risalire a Kalaat-abitur, vale a dire castello di Abi Tur con riferimento al nome del condottiero saraceno che proprio in questo territorio combatté con il suo esercito una sanguinosa battaglia durante la campagna di conquista della Sicilia. Secondo altri, il nome del paese significa Rocca dell'avvoltoio derivato dalla parola araba calaat (rocca) e da quella siciliana vuturu (avvoltoio).

Attrattiva principale

La festa in onore della patrona Maria Santissima del Soccorso.

Il culto della Madonna del Soccorso a Caltavuturo ha origine sin dalla metà del 1400, quando i padri agostiniani arrivarono e si insediarono a Caltavuturo costruendo il piccolo convento di Sant'Agostino, luogo dove ancora oggi si conserva e si venera la statua della Madonna.

Riguardo alla nascita della devozione popolare verso la Madonna del Soccorso, si hanno tracce solo su vecchie carte notarili e testamenti del 1600, che esprimono la volontà dei fedeli di donare proprietà alla Madonna per beneficenza altrui.

Da visitare

I Ruderì di Terra vecchia: testimoniano le antichissime origini di Caltavuturo, rilievo calcareo che sovrasta Caltavuturo è sede del più antico abitato, probabilmente fin da età bizantina. Fra i ruderi rimasti : il castello, di età normanna con funzione difensiva e divenuto residenza signorile tra XIV e XV secolo, la chiesa di S.Bartolomeo, che con il suo campanile e l'ampia pinnata dominava Terravecchia, i "Dammusi", cioè grandi ambienti seminterrati adibiti probabilmente a magazzini e/o ad aree lavorative, funzionali alla sussistenza del castello e la chiesa del Casale, edificata su un dirupo intorno al 1200, del cui impianto originario rimane solo la zona absidale ed il tracciato di un muro perimetrale.

Rocca di Sciara: monte sovrastante l'abitato di Caltavuturo a 1081 metri s.l.m., il cui nome "Sciara" è un termine geografico siciliano pendio ripido, franoso ma non è tutta la montagna ad avere queste caratteristiche, per il resto si presenta per lo più come un solido e massiccio pacco di strati inclinati di roccia grigia calcarea mesozoica. Sulla Rocca è possibile effettuare piacevoli escursioni geologiche, grazie alla presenza di un piccolo sentiero che permette di raggiungere a piedi la sua sommità, ma anche arrampicate sportive per esperti poiché il fronte roccioso quasi verticale che sovrasta il paese si presta a questo tipo di sport. Sulla sommità della Rocca si trovano i ruderi della Chiesa di San Nicola.

I Mannari: antico quartiere del centro abitato, complesso di manufatti dal profilo storico-antropologico di grande rilievo: ovili costruiti con pietre a secco che testimoniano la millenaria attività pastorale del Mediterraneo. Questi ovili, chiamati Mannari, sono singolari per la struttura.

Chiesa del Casale: ad un'unica navata, della chiesa si conserva solo la zona absidale e il tracciato di un muro perimetrale, sarebbe stata edificata attorno al 1200; il toponimo lascia supporre che facesse parte di un piccolo borgo fortificato. Dopo la chiusura al culto, agli inizi del XX secolo, la chiesa fu utilizzata per sepolture collettive in momenti di emergenza come, ad esempio durante la Febbre Spagnola del 1918.

Gole di Gazzara: Il torrente di Caltavuturo, uno degli affluenti meridionali del fiume Imera, presenta un tratto molto affascinante presso la zona di Contrada Gazzara. Qui l'acqua nel corso dei secoli ha separato due colline di roccia calcarea, la collina di Breo e quella di Cozzo Rosso,

proseguendo la sua discesa verso l'Imera. Le gole, bellezze geologiche e naturalistiche, hanno origine proprio da questi fenomeni di escavazione delle rocce prodotti dall'acqua. In prossimità delle Gole di Gazzara è possibile ammirare i resti di due antichi mulini ad acqua, affascinanti "macchine" create dall'uomo sfruttando appunto la forza di caduta dell'acqua e praticare l'arrampicata sportiva, data la presenza di circa 50 piste, sul fronte roccioso di Cozzo Rosso..

Chiesa Madre dei Santi Pietro e Paolo: a tre navate con pianta a croce latina. La chiesa di stile neoclassico conserva al suo interno opere di rilevanza , quali il tabernacolo marmoreo di scuola Gaginiana del XVI secolo, posto nella cappella del Santissimo Sacramento e raffigurante il Cristo risorto affiancato da due angeli, una tela raffigurante l'Adorazione dei Magi di scuola fiamminga databile al XVI secolo, una statua marmorea della Madonna con il Bambino chiamata anche Madonna della Neve, collocata sul lato sinistro dell'area antistante al presbiterio e riferita al noto Francesco Laurana , ed infine un organo ligneo dorato di Antonio La Valle del 1600 . Quest'ultimo, posto sopra la porta d'ingresso della navata centrale, presenta un'interessante cassa lignea finemente intagliata.

Chiesa di San Giovanni Battista o del Collegio: Non si conosce l'anno di fondazione della chiesa, ma già dal 1433 è documentata la presenza degli agostiniani a Caltavuturo. Ben presto la comunità caltavuturose si legò a questo ordine religioso ed in particolare al culto della Madonna del Soccorso introdotto proprio dagli agostiniani. All'interno della chiesa si trova la statua in legno della Madonna del Soccorso realizzata nel 1880 ed il quadro delle anime del purgatorio, opera da cui ebbe origine la Confraternita della buona morte o Compagnia delle anime Sante del Purgatorio avente sede nell'oratorio accanto alla stessa chiesa.

Chiesa di Santa Maria di Gesù o del Convento: Costruita nei primi anni del XVII secolo è nota come chiesa del Convento poiché annessa al convento dei frati minori Riformatori di San Francesco che, lì vissero fino al 1860. Accanto alla chiesa, attorno ad un chiostro con portico quadrilatero, si articolano gli ambienti dell' ex abitazione conventuale, oggi utilizzati come sede del museo civico "Don Giuseppe Guarnieri". All'interno troviamo un grande quadro della metà del XVII secolo raffigurante la visita della S.S. Vergine alla cugina Elisabetta attribuito al pittore messinese Giovan Battista Quagliata ed un pregevolissimo crocifisso ligneo scolpito da frate Umile Pintorno da Petralia tra il 1625 ed il 1626.

Chiesa di Santa Maria la Nova o la Badia: del 1500 a Terravecchia come oratorio del Monastero di Santa Maria La Nova, la chiesa fu poi ricostruita, insieme al Monastero, nel 1697 nell'attuale collocazione. Dotata di ricche decorazioni in stucco di epoca settecentesca, il cui tema principale è la celebrazione della donna, rappresenta un singolare esempio di architettura barocca a Caltavuturo. La chiesa a navata unica ,sull'altare la scultura marmorea di scuola Gaginiana raffigurante la Madonna delle Grazie con il Bambino in posizione di allattamento, oltre alle sculture di San Benedetto e Santa Scolastica.

Tipicità

Importante è la produzione di mele biologiche gala, fuji e golden apprezzate per le loro caratteristiche e per il loro gusto delicato, anche il miele di castagno, di sulla, eucalipto, millefiori, agrumi e zagara.

Protagonista indiscusso della cucina Caltavuturose è il fungo di Ferla, così chiamato in Sicilia e noto altrove come cardoncello o carderello. Il fungo di ferla è una varietà di pleurotus molto diffusa